

Intervista al sindaco Pistilli in merito alla vicenda molto ingarbugliata "Il socio minoritario potrebbe rosicchiare la proprietà" Il riferimento è al Gruppo Fusillo al quale farebbero capo le società miste

Qualcuno cerca di strumentalizzare la questione, facendolo apparire il mio come un attacco alla Chiesa. Non è così". Si difende contrattacando, Franco Pistilli, Sindaco di questa comunità. Non ci sta a passare per nangiapreti.

E neppure per un laicista. Ho grande rispetto per il ruolo del Vescovo nella nostra diocesi. Ho grande rispetto per la Chiesa e per gli uomini di Chiesa. Una cosa è la sacralità della Chiesa, altra cosa è la gestione dell'ospedale Miulli". Ascoltiamo le opinioni del primo cittadino.

Chi ha l'ultima parola al Miulli, il Comune o la Chiesa?

"C'è un lascito testamentario dell'avvocato Francesco Miulli, un possidente, verso i poveri e gli infermi di Acquaviva delle Fonti. I beni avrebbero stati gestiti dalla Chiesa. Qualora la Chiesa non fosse riuscita in determinate situazioni, sarebbe intervenuta la Università di Acquaviva".

Perché, a suo avviso, il Miulli non sarebbe un Ente ecclesiastico?

"E' opportuno che si affronti la questione, partendo da un presupposto. Nell'arco degli anni, sono state affrontate e disquisite le questioni. L'Opera Pia è diventata Ente ecclesiastico nel 1987, attraverso 'uno strappo'".

Che significa "strappo"?

"Fu modificata la denominazione sociale, trasformandosi in Ente ecclesia-

stico. E' naturale che le cose iniziarono a prendere un'altra strada. Fu uno "strappo" perché quella era un'Opera Pia. E fino a quando è stata un'Opera Pia, i beni erano gestiti dalla Chiesa. D'un colpo, l'Ente diventa ecclesiastico, con una declaratoria di un funzionario del Ministero degli Interni".

Dunque, lei sta dicendo che di fatto, non si tratterebbe di un Ente ecclesiastico.

"Esatto. Per questo titolo occorre il decreto del Presidente della Repubblica oppure di un guardasigilli, il Ministro della Sanità. Questo decreto esiste o no

non esiste. Abbiamo scritto e affidato più volte il Ministero, affinché ci fornisse la documentazione idonea".

Cosa ha risposto il Mi-

lino?
"In una prima fase non ci ha mai risposto. Ci ha risposto successivamente, a firma di un capo Segreteria del Ministero stesso, con una nota in bianco, ossia non firmata".

Cosa era scritto nella nota?

"Si diceva che quello è un Ente ecclesiastico, ma non si esibiva il decreto".

Ma perché una polemica così forte?

"Ci siamo preoccupati nel momento in cui l'Ente ecclesiastico ha dato vita ad

una società mista. Vanno in TV e dichiarano che il Miulli perde 5 milioni di euro l'anno. Scopriamo che i lasciti, i beni, vengono ipotecati.

Un lascito testamentario non è usucapibile dalla Chiesa, tanto meno alienabile. Scopriamo che si redige un bando, attraverso Internet, per la fruibilità dei beni. Faccio un esposto al Ministero ed il bando viene revocato".

Non potevano realizzare quel bando?

"Nel momento in cui il monoblocco si è spostato, questi beni non possono essere più utilizzati per pagare le rate del mutuo del monoblocco. Non possono essere ipotecati né alienati. Loro, invece, cosa fanno? Realizzano questo bando, costituiscono questa società mista. Fanno lucro".

Per ripianare i debiti.

"Quando non avevano la società mista e perdevano 5 milioni di euro, gli utili non li dividevano con il socio di minoranza. A maggior ragione oggi che il socio ha il 45% devono dividere con lui gli utili. Continueranno a perdere".

Quale il suo timore?

"Il socio, pur essendo di minoranza, ha l'amministratore unico. Il timore è che, con il tempo, si impossessi dei beni, rosicchiando pian-

piano".

Che significa "pian piano"?

"Un esempio: l'area adibita a parcheggi. Loro la offrono in comodato d'uso gratuito alla società mista: l'IPAKOE: il 55% al Miulli ed il 45% al gruppo Fusillo. L'IPAKOE, a sua volta, fitta a 120 mila euro all'HOPI PARK. Tutte società riconducibili al gruppo Fusillo. Quindi, quello che poteva fare direttamente il Miulli, guadagnando 120 mila euro, lo ha fatto attraverso la società mista. E così per quanto riguarda tutti i servizi, le forniture. Fino a quando il Miulli era ad Acquaviva, bandiva delle gare. Oggi, invece, ha affidato tutto a questa società mista".

Lei che iniziative ha assunto?

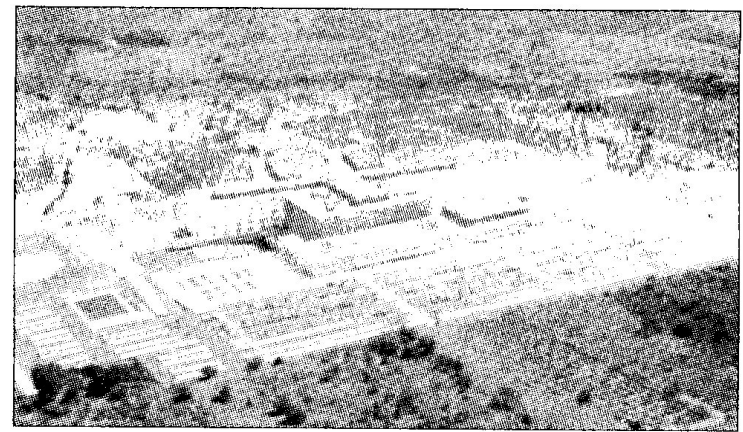
"Ho fatto richiesta di tutta la documentazione, in qualità di pubblico ufficiale e di massima autorità sanitaria locale. Se qualcuno non ha nulla da nascondere, perché non fa vedere le carte?"

L'ha ottenuta la documentazione?

"Me l'hanno rifiutata. Hanno cercato in tutti i modi di resistere".

E cosa avete fatto?

"Un ricorso al TAR. Il TAR ha risposto che non era possibile visionare questi atti. Stiamo procedendo in altro modo. Mi chiedo: la regione Puglia a chi fa l'accreditamento? All'Opera Pia o all'Ente ecclesiastico? Lo fa all'Ente ecclesiastico. L'Ente dichiara che i beni sono della Chiesa però, poi, è disciplinato da uno statuto che



Il Miulli

fu riconosciuto con un decreto regio di Umberto I quale Opera Pia. La Regione Puglia ha approvato 2 leggi regionali nel 2004 e 2006, con cui chiede a tutti gli enti ospedalieri di adeguare lo statuto. Perché non si chiede l'adeguamento dello statuto, visto che questo risale a più di 100 anni ed è per l'Opera Pia?"

Lei che idea si è fatto?

"Diventa Opera Pia, quando gestisce finanziamenti pubblici, in maniera privatistica. Diventa Ente ecclesiastico, quando riceve soldi pubblici di tutti, cattolici e non. E poi li gestisce come crede. Nel vecchio statuto non esisteva la figura del Direttore generale. Esisteva la figura del Governatore. Il Vescovo come fa ad essere Direttore generale, se esiste un apposito albo regionale che disciplina i Direttori generali? Il Direttore generale di una ASL, per acquistare una penna, deve bandire una gara, mentre il Miulli gestisce le risorse pubbliche in proprio, senza dare conto a nessuno, con affidamenti diretti perché il Miulli è parificato ad un'azienda ospedaliera".

A chi andrebbe affidata la gestione del Miulli?

"Il Capitolo di Acquaviva è l'unico deputato a gestire l'Ospedale Miulli.

C'è la volontà del testatore in tal senso. Hanno fatto fare la residenza a don Mimmo Laddaga, per fare il Governatore facente funzioni. La volontà del testatore è che il Governatore facente funzioni deve essere un sacerdote di Acquaviva".

I sacerdoti della sua città le hanno scritto in un volantino che "In questi anni, mai la Curia si è permessa di intromettersi nelle scelte politico-amministrative del Sindaco".

"Certo! E cosa c'entra la Curia? E' il Sindaco che si intromette nelle questioni dell'ospedale Miulli, non solo come massima autorità sanitaria; ricordo che mi sono pervenute denunce da parte dei lavoratori, delle petizioni, con più di 250 firme, dalle quali si evince che i lavoratori operano in luoghi insalubri, in condizioni di salute precarie. Sulla stampa ho letto che c'è un incremento dei casi di tumore al Miulli".

La polemica è appena all'inizio. Seguiremo attentamente l'evolversi della situazione.